

«A Santa Margherita tira aria di proibizionismo»

Oggi il sindaco dovrebbe firmare l'ordinanza per garantire la quiete in campo. Ma i gestori sono pronti alla protesta

I titolari e i gestori dei numerosi bar e locali che gravitano nella zona di campo Santa Margherita sono sorpresi e perplessi di fronte alle restrittive disposizioni previste dall'ordinanza che il sindaco firmerà probabilmente oggi.

«Sarà possibile somministrare bevande alcoliche solo fino alle 22? Dove siamo, a Disneyland?», commenta sarcasticamente Sebastiano Costalonga, titolare del bar Orange nonché consigliere di Municipalità per An. «Sinceramente mi pare una cosa assurda, una vera pazzia, che scatenerà senza dubbio azioni di protesta da parte nostra. Si tratta per quanto mi riguarda di una novità assoluta, infatti nelle recenti riunioni non si era mai fatto cenno ad una limitazione in tal senso. Queste norme ci proiettano in un clima di proibizionismo, sembra di essere tornati indietro di cinquant'anni. A questo punto come eser-

cente della zona mi sento ghet-tizzato: perché non applicare le stesse regole in tutto il territorio comunale? Se si voleva provocare una rivoluzione da parte dei giovani veneziani quest'ordinanza mi sembra calzi a pennello».

Meno polemiche invece solleva l'obblio di

somministrazione delle bevande, dalle 22 alle 23, solo in bicchieri di plastica. «La cosa mi può anche stare bene - sottolinea ancora Costalonga - ma non credo risolva il problema della quiete pubblica, anzi in questo modo si incentiva al disturbo poiché in qualche modo il bicchiere di vetro "lega" maggiormente il cliente al locale».

A destare gravi perplessità anche la responsabilità del titolare nel mantenimento della quiete pubblica e a garanzia del rispetto delle regole dell'ordinanza. «Non è questo compito dell'esercente - conclude il proprietario dell'Orange - bensì esclusivamente delle forze dell'ordine. Se i clienti vanno in campo con la loro bibita non ne siamo certo noi i responsabili!». Indignazione anche da parte del "collega" in Municipalità Piero Bortoluzzi: «Inaccettabile il metodo con cui questa ordinanza ha visto la luce, con l'assenza di una minima concertazione con Municipalità e Comune». Ancora sul fronte dei politici, dure le parole di Michele Zuin, consigliere comunale e deputato di Forza Italia: «Il provvedimento del sindaco svuota del potere il consiglio comunale e non è certo il modo migliore per affrontare il

problema dell'ordine pubblico nella zona. È sbagliatissimo vietare la vendita di alcolici dopo le 22, non ha nessun senso, ed inoltre non è giusto chiedere ai gestori di farsi garanti del rispetto delle regole contenute nell'ordinanza».

Le manifestazioni di condanna arrivano da molti altri commercianti della zona. «Che senso ha proibire la somministrazione di alcolici dopo le 22? - si chiede Paolo Friselle (nella foto), titolare del pub pizzeria Pier Dickens e della gelateria Causin - La verità è che le ordinanze non hanno mai risolto nulla. Basti pensare che il Comune ha organizzato una settimana di concerti in campo Santa Margherita in barba all'

ordinanza che vieta la musica per più di due giorni consecutivi. Io non sono contrario ad una regolamentazione, ma noi esercenti non possiamo avere compiti di polizia, che spettano per l'appunto alle forze dell'ordine. Un'ordinanza del genere va studiata in collaborazione con i pubblici esercizi: dopotutto abbiamo sempre dimostrato di voler andare incontro alle

esigenze dei residenti». Stessa linea di pensiero per Marco, gestore del bar Capo Horn: «Non è certo così che si ri-

solve il problema, perché gli alcolici si possono comprare ovunque e portarli con sé da casa. Si vuole ripristinare l'ordine pubblico colpendo i gestori dei bar, ma non è la soluzione adeguata: chi se non il Comune ha concesso i permessi agli artisti di strada che ogni sera fanno confusione con le loro percussioni?». Secca invece la risposta di Betty, titolare del bar Rosso: «L'ordinanza? Io non l'ho ancora ricevuta, e dunque finché non leggo non voglio fare alcun commento».

La sensazione è che le nuove disposizioni per campo Santa Margherita siano destinate a suscitare ancor più scalpore e polemiche, e che i commercianti siano pronti a far la voce grossa per far valere le proprie ragioni, anche mediante azioni plateali di protesta.

Yuri Calliandro

ASSESSORE

«Gli equilibri sono delicati, andiamo per tentativi»

Assessore Bortolussi, a che punto è l'ordinanza su campo Santa Margherita?

«È sul tavolo del sindaco, ma non è ancora stata firmata. Forse domani (oggi per chi legge, ndr)».

Perché questa attesa?

«Le linee guida sono già definite, ma è possibile che ci sia ancora qualche integrazione. Il sindaco stesso, se vuole, può intervenire».

La stesura però è stata una bella sfacchinata...

«Sì, perché la questione è molto delicata. Si trattava di intervenire senza snaturare la vocazione storica di campo Santa Margherita, dove occorre conciliare le esigenze di tre gruppi: i residenti, i gestori di pubblici esercizi, i frequentatori abituali dei locali, in modo particolare giovani e universitari».

Da dove siete partiti?

«Dal fatto che comunque, a mio avviso, gli abitanti hanno tutti i diritti di vivere in pace. Per come la vedo io, il vero

problema non sono certo i plateatici o il vociare della gente fino a sera tarda, ma la musica alta che esce dagli amplificatori o i gruppi come i "bonghisti" notturni».

Ma non crede che per risolvere le questioni di ordine pubblico basterebbe punire quei pochi che veramente fanno rumore e creano problemi?

«Certo, ma purtroppo certi comportamenti incivili che accadono a Santa Margherita non sono un fenomeno limitato a Venezia. Capita un po' ovunque in Italia. Solo che a Venezia la struttura urbana è più delicata e assorbe peggio le situazioni limite. Bisogna tenere conto della fragilità della città e per questo l'unica strada percorribile è quella del dialogo tra le parti. Su alcune questioni si è raggiunta l'intesa e si è proceduto a metterle nell'ordinanza. Su altri punti bisogna lavorare ancora, come nel caso dei wc pubblici. Solo dialogando si è scoperto che i residenti ora sono contrari. Di conseguenza la-

voreremo per trovare la soluzione migliore».

Resta il fatto che i problemi maggiori li crea solo un gruppo di frequentatori del campo. Perché altre zone di Venezia o altre città hanno marginalizzato i più incivili?

«Non è del tutto così. Conosco bene la realtà padovana e vedo che la gente che affolla le Piazze è diversa da quella che crea problemi di ordine pubblico in Ghetto, così come dalla clientela del Pedrocchi o del Caffè Cavour. L'utenza di Santa Margherita è diversa da quella di Mestre, più eterogenea. Certo, dipende dalla qualità dei locali, ma negli ultimi tempi anche grazie alla collaborazione dei gestori Santa Margherita ha registrato un salto di qualità, non lo si può negare. Quando gli esercenti intervengono con i clienti più indisciplinati ottengono risultati».

Tra i gestori c'è malumore per le regole sulla vendita di bibite e di alcolici...

«Proprio perché Santa Margherita ha un delicato equilibrio, andiamo per tentativi. Solo l'esperienza ci può dire come e dove intervenire per migliorare la situazione. È vero però che un'altra questione da affrontare riguarda i negozi di alimentari della zona. Fino a che ora possono tenere aperto e vendere alcolici? Anche di questo bisognerà parlare».

Infine la questione della chiusura alle 2 di notte. Perché a Santa Margherita sì e in altre zone della città no?

«Perché ogni zona ha una situazione particolare. Non si può adottare la stessa regola ovunque. Ci sono sestieri abitati dove la chiusura alle 2 è impensabile».

Scusi, ma anche Santa Margherita è zona abitata...

«Certo, ma pensare di anticipare gli orari di chiusura a Santa Margherita è difficile. Ripeto: bisogna trovare il punto di equilibrio tra gli interessi di tutti».

Da.Sca.

IL PUNTO

I problemi maggiori da un gruppo di incivili È così difficile isolarli?

Chiunque frequenti Santa Margherita la sera si rende conto di alcune cose. Primo: il volume della musica nei locali non è poi così alto e il vero fastidio acustico i residenti ce l'hanno dal vociare della gente che affolla i bar e da quei gruppi, come i bonghisti (che qualcuno chiama "bongoloidi", per dire del clima...), che di notte scambiano Santa Margherita per New Orleans. Secondo: servire le bibite nei bicchieri di plastica non risolve il problema dell'igiene urbana, anzi lo aumenta perché in campo i cestini delle immondizie non bastano a contenere tutte le "scoasse" prodotte. Terzo: tra gli avventori dei locali ci sono tanti universitari, ma anche un gruppo di signori che difficilmente uno inviterebbe a casa sua per una festa. Quarto: Santa Margherita è un luogo in cui valgono regole diverse rispetto al resto della città, perché qui i locali possono chiudere alle 2 di notte.

E allora come se ne esce? Per quanto riguarda il rumore, è impensabile scaricare sui gestori la responsabilità della quiete pubblica. Prima di tutto perché, come avvenuto per il fumo (vedi articolo in alto), il Tar riconoscerebbe che un barista non è uno sceriffo. Stesso discorso vale per chi urina o insozza fuori dai locali. È impossibile che li controllino i gestori. Il regolamento comunale parla chiaro: chi disturba la quiete o chi sporca va multato. Non servono ordinanze: la legge c'è, è sufficiente farla rispettare. Non bastano i vigili? A Padova, dove pure il problema è sentito soprattutto in Ghetto, un barista

ha incaricato un *vu' cumprà* di garantire la "pax" invitando chi sgarra a rientrare nei ranghi. Caso limite, ma significativo. Se c'è sorveglianza alla lunga c'è anche ordine, magari senza militarizzare il campo, ma punendo i più indisciplinati. Seconda questione: se si impone l'uso di bicchieri di plastica, bisogna anche prevedere a come smaltirli. Per esempio a Siena, in piazza del Campo, la sera si concentrano centinaia di giovani per l'aperitivo o il dopocena. Ma lì c'è un cestino ogni dieci metri e all'una di notte la piazza è bella e pulita. Una proposta giunta in redazione: i bicchieri a rendere. Si fa pagare una bibita un euro in più, che viene restituito quando il cliente riporta il bicchiere al banco. È un'idea.

Terzo: la clientela. Come mai in piazza Ferretto a Mestre, in piazza dei Signori a Treviso o in altre zone di Venezia certi gruppi non si fanno vedere? Forse perché sono marginalizzati dalla stragrande maggioranza dei ragazzi o perché tenuti lontano dalla qualità dei locali. È lo stesso discorso che vale per il turismo veneziano: il turista "buono" arriva se c'è qualità nella proposta e se ci sono servizi.

Infine gli orari: in altre zone della città l'apertura di locali fino alle 2 di notte è stata vietata perché disturbava i residenti. Che poi è la stessa realtà di Santa Margherita, salvo che qui ormai la chiusura alle 2 è talmente consolidata che nessuno osa imporre ai locali di abbassare le serrande alle 23. Sarebbe la rivolta dei bar.

Davide Scalzotto

LE REGOLE

Il vetro? Dopo le 22 solo a domicilio

Ecco i punti principali dell'ordinanza su campo Santa Margherita.

ALCOLICI - Vendita consentita solo fino alle 22.

BICCHIERI - Dalle 22 alle 23 le bevande per il consumo fuori dal locale vanno servite solo su bicchieri di plastica.

ASPORTO - Dopo le 22 l'asporto delle bibite è vietato. Il consumo è consentito solo dentro il locale.

VETRO - Divieto di servire consumazioni in contenitori di vetro dalle 23.30 alle 2 di notte.

A DOMICILIO - Portare fuori dai bar bevande in bottiglie di vetro e alcolici è consentito solo per le consegne a domicilio, se cioè un privato cittadino ordina e consuma le bevande a casa sua.

RISTORANTI - I ristoranti possono servire bevande in contenitori di vetro solo ai tavoli.

CHIUSURA - Le serrande dei bar devono essere tassativamente abbassate alle 2 di notte.

RESPONSABILITÀ - I gestori dei pubblici esercizi hanno l'obbligo di garantire la quiete e il rispetto delle regole all'interno del locale e nel plateatico a loro assegnato.

TELECAMERE - Entro settembre la zona sarà dotata di quattro telecamere

LUCI - Le zone più scure saranno illuminate da luci fotoelettriche.